



L'IMPERFETTA PERFEZIONE DIGITALE

Studio a cura del *Movimento Italiano per la Gentilezza* (MIG) e
dell'*Osservatorio Italiano della Gentilezza e dei Comportamenti* (OIGEC)

INDICE DEI CONTENUTI

- p. 5 Prefazione
- p. 7 L'imperfetta perfezione digitale
- p. 9 Internet e le numerose fattispecie criminose
- p. 13 Seconda parte
- p. 15 “Il valore economico delle spese affrontate dallo
Stato per spese dovute ai reati connessi alle
devianze educative” *(a cura del Professor Antonio
Votino, Presidente CE.S.MA.L.)*
- p. 22 Conclusioni

PREFAZIONE

Il MIG – Movimento Italiano per la Gentilezza – ed il suo Osservatorio OIGEC – Osservatorio Italiano della Gentilezza e dei Comportamenti, inaugurano il proprio anno di attività 2024 attraverso uno Studio sull’Educazione e sull’utilizzo del Digitale, in particolare giovanile, e i suoi deficit attraverso Linguaggi e Comportamenti in relazione alla *famiglia*, dove è chiaro sia avvenuto un indebolimento con conseguenze psicologiche e sociali che impattano sulla costruzione dell’identità dei giovani e che producono effetti anche in termini di devianze e problematiche di ordine pubblico.

Una volta la famiglia era la fonte principale di insegnamenti morali; questo indebolimento ha contribuito ad un generale senso di disorientamento con una crescente fragilità delle personalità adolescenziali. Le identità sono diventate spesso precarie. I punti di riferimento, utili alla crescita degli stessi, divengono sempre meno fisici e sempre più influente si fa il ruolo della rete con pregi ma anche parecchi limiti.

Siamo ad un punto di non ritorno? L’ordine sociale è stato sovvertito da un crescendo di episodi figli del degrado socio-culturale, di violenza generalizzata e di prevaricazione del branco. Una buona parte della società attuale, in particolare giovanile, è governata da tutto questo. Mentre l’altra, quella sana, rischia di apparire ininfluenza e soggetta ad essere denigrata se non bullizzata. E non è certamente la repressione che può ripristinare l’ordine. Ma unicamente l’educazione. In primis, in seno alle famiglie.

Una riflessione necessaria per i continui fatti di cronaca, di violenza femminicida, di spari accaduti durante la movida serale e non solo, di baby gang che accerchiano bullizzando chi è più fragile, di “testi musicali” che inneggiano alla brutalità della vita, di fenomeni di bullismo e cyberbullismo, di disturbi dell’alimentazione, di abuso di sostanze stupefacenti e finanche di atti di autolesionismo e suicidi.

E allora, cosa bisogna fare, quali azioni intraprendere? Bisogna partire dall’educazione alle emozioni, essendo delle forze motrici molto forti che influenzano il modo in cui pensiamo, apprendiamo e interagiamo con gli altri. Riconoscere, comprendere e gestire le emozioni, prepara ad affrontare le sfide della vita. Pensiamo all’individuo che ha appreso come gestire emozioni anche negative, come la tristezza, la delusione, la rabbia, lo stress: sarà meglio equipaggiato per affrontare gli ostacoli che la vita gli presenterà. Non soltanto educazione emotiva, ma è tutto quel processo legato a valori morali ed etici che deve essere ripristinato.

Riteniamo necessario intervenire in progetti di ricostruzione e rifondazione dei sistemi educativi.

In relazione alla crescita esponenziale di un malsano rapporto con il mondo digitale, il MIG manifesta la propria vocazione a far comprendere quanto sia urgente attuare percorsi di alfabetizzazione emozionale connessi alla costruzione di percorsi di valorizzazione ed utilizzo del linguaggio. Il linguaggio ha infatti il potere di creare la realtà

ed è capace di plasmarla secondo una logica psicosemantica assai rilevante. A questo scopo il MIG promuove da tempo campagne di attenzione sociale volte alla sensibilizzazione e all'uso consapevole e non violento del linguaggio, perché le parole pesano!

L'OIGEC desidera trasmettere due punti focali:

- La promozione della consapevolezza nell'utilizzo delle immagini sui social: promuovere un'attenzione all'utilizzo delle immagini dei più piccoli diffuse nei social che, seppur innocenti, riescono ad avere un forte *appeal* nel buco nero della rete.
- Invitare a non sottovalutare comportamenti di isolamento sempre più diffusi, evitando qualunque tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta anche con i familiari. Ci riferiamo al fenomeno dell'*Hikikomori*, termine giapponese che significa *stare in disparte*.

Nella seconda parte, lo studio si focalizza sul valore economico delle spese affrontate dallo Stato per i costi dovuti ai reati connessi alle devianze educative. Da quest'analisi emerge quanto sia influente un'ecosistema più gentile nella ricchezza di un Paese. Ed in virtù di questo il MIG ha manifestato la volontà di proporre *la gentilezza come nuovo indicatore di benessere sociale*.

Da più di sessant'anni, in ambito internazionale, è infatti in atto un dibattito sul "superamento del PIL" come unico indicatore di misurazione del benessere, alimentato dalla consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di disegualianza e sostenibilità. È il momento in cui prendere in considerazione che *la gentilezza non è soltanto un plus relazionale ma è un diritto che incide su ogni fenomeno sociale*.

L'IMPERFETTA PERFEZIONE DIGITALE

Una vera e propria risorsa per il mondo moderno è stata la scoperta di Internet. La sua nascita avvenne negli Stati Uniti, alla fine degli anni sessanta, precisamente nel 1969, l'anno del primo sbarco dell'uomo sulla luna. Negli anni, il suo utilizzo è diventato imprescindibile per la vita delle persone. Da qualche tempo, purtroppo, se ne è determinata una dipendenza, con effetti non sempre positivi. Ed è su questi aspetti che intendiamo soffermarci.

Lo sviluppo dei *social network* nell'ultimo decennio ha contribuito in maniera potente a rendere il 65% delle persone iperconnesse che, se da un lato possiamo considerarlo un fenomeno di socializzazione aggregante e di forte interesse, dall'altro comporta un cambiamento radicale nei rapporti interpersonali, adesso mediati da uno schermo cristallizzato.

L'OIGEC osserva ed interroga la rete attraverso l'utilizzo della stessa allo scopo di analizzarne fenomeni e comportamenti connessi, allo scopo di misurarne la percezione collettiva, ossia quella degli utenti che navigando lasciano il segno di quanto essa ed il digitale in generale incidano sulle nostre emozioni e sui nostri comportamenti. Spesso l'individuo non è più in grado di attendere: le emozioni hanno lasciato spazio al consumismo, al tutto e subito; all'incapacità nel percepire gratitudine e allo svuotamento della condizione edificante del sogno, del desiderio, dell'impegno. La maggior parte degli individui ha dimenticato il senso di emozionarsi, se non correlato alla misura del consenso, molto social e sempre meno fisico, che spesso genera effetti ansiogeni. È nostro dovere far comprendere che la qualità dei rapporti interpersonali prescinde dalla quantità.

Quali dinamiche accadono, a cosa assistiamo? È un crescendo di figure giovanili costruite sulla propria immagine spesso troppo pericolosamente sessualizzata; di visibilità ottenuta a suon di like. Di genitori troppo spesso assenti nella crescita, formazione ed educazione dei propri figli e che spesso ricade per responsabilità oggettiva sul mondo della scuola. Di codici di rapporto saltati. È la famiglia, la prima agenzia educativa alla quale spetta offrire stimoli entusiasmanti, coinvolgere e stravolgere le nuove generazioni attraverso la cura e l'esempio positivo.

E poi l'istituzione scolastica.

Occorre intervenire anche nel controllo della rete, perché la fascinazione ai comportamenti sbagliati è essa stessa una forma di devianza.

Il web è l'universo dove si sono sviluppate nuove professioni, nuovi mondi, creando una favorevole e potente economia digitale. Tuttavia sono venuti fuori lavori illusori e spesso non normativamente configurati, verso i quali è auspicabile porre attenzione.

INTERNET E LE NUMEROSE FATTISPECIE CRIMINOSE

Il cyberspazio si presta alla commissione di numerose fattispecie criminose, alcune tradizionali, altre del tutto nuove. Tra le svariate condotte illecite realizzabili mediante l'utilizzo di internet, citiamo le condotte di cyberpedofilia, di accesso illegale ai sistemi informatici, di riciclaggio di proventi illeciti (cyberlaundering) ed i comportamenti integranti il cyberstalking.

Il virtuale ha la potenza di cristallizzare comportamenti molesti, minacciosi ed umilianti sino ad arrivare a situazioni virali. Nel mondo giovanile è parecchio diffuso il cyberbullismo: si tratta di una forma di prepotenza, prevaricazione ed oppressione virtuale attuata attraverso l'uso di internet e delle tecnologie digitali.

Cosa fa lo Stato per contrastarlo? Il 18 giugno 2017 il Parlamento italiano ha approvato una Legge a favore dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno, prevedendo delle misure a carattere fortemente preventivo e rieducativo e non solo di repressione del reato.

La L. 71/17 introduce per la prima volta nell'ordinamento giuridico anche una definizione: *“Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.”* (Art. 1 - Comma 2).

Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono:

- percosse (art. 581),
- lesione personale (art. 582),
- ingiuria (art. 594),
- diffamazione (art. 595),
- violenza privata (art. 610),
- minaccia (art. 612),
- danneggiamento (art. 635).

Nei casi più gravi, basta la denuncia ad un Organo di Polizia o all'autorità giudiziaria per attivare un procedimento penale (p. es. lesioni gravi, minaccia grave,

molestie); negli altri casi, la denuncia deve contenere la richiesta che si proceda penalmente contro l'autore di reato (querela).

Tipologie di cyberbullismo:

– **Flaming** (deriva dal termine inglese flame che significa “fiamma”): consiste in messaggi online volgari, violenti, offensivi e provocatori contenenti insulti finalizzati a suscitare battaglie verbali sui social network o nei forum;

– **Harassment** (molestie): invio ripetuto di messaggi dal contenuto offensivo mirati a ferire una determinata persona alla quale si può causare un evidente disagio sia emotivo che psichico;

– **Denigration** (denigrazione): insultare o diffamare qualcuno online con pettegolezzi, menzogne, dicerie e commenti crudeli, offensivi e denigratori nei riguardi delle vittime attraverso e-mail, sms, messaggistica istantanea, per danneggiare gratuitamente e con cattiveria la reputazione della persona o le sue amicizie;

– **Impersonation** (sostituzione di persona) o identity theft (furto d'identità): l'aggressore si sostituisce alla reale persona creandosi un profilo su internet con identità fittizia utilizzando informazioni personali, foto e dati di accesso quali password e nome utente relativi all'account di qualcuno, per spedire messaggi o pubblicare contenuti deprecabili al fine di danneggiare l'immagine e la reputazione della vittima;

– **Exclusion** (esclusione): consiste nell'escludere intenzionalmente un utente da un gruppo costituito su un social network (es. gruppo di amici, chat, giochi interattivi, forum telematici) con l'obiettivo di provocargli un sentimento di emarginazione;

– **Cyberstalking** o **cyber-persecuzione** (stalking online): si intendono minacce, molestie, violenze e denigrazioni ripetute e minacciose con lo scopo di incutere nella vittima terrore e paura per la propria incolumità fisica;

– **Outing** (confessione pubblica di un fatto o un'esperienza personale) e trickering (Inganno): ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno al fine di diffondere, pubblicare e condividere in rete le informazioni private imbarazzanti o le immagini personali, rivelando segreti della persona e, quindi, violando la riservatezza delle confidenze;

– **Sexting** (derivato dalla fusione delle parole inglesi sex “sesso” e texting “inviare messaggi elettronici”): invio di messaggi, testi, foto e video a sfondo sessuale che vengono divulgati tramite mezzi elettronici come smartphone e internet;

– **Doxing** (il termine nasce come una contrazione del termine inglese documents “documenti”): diffusione pubblica di informazioni personali e private o altri dati sensibili della vittima tramite la rete internet, ponendo in essere un atto lesivo della privacy.

Il cyberbullismo può costituire una violazione delle norme di diritto privato (illecito civile), del Codice penale (illecito penale), del Codice della privacy (D.Lgs 196 del 2003) e dei principi fondamentali della Costituzione Italiana.

Nel 2022 è nato il Fondo per lotta al fenomeno del cyberbullismo. Ogni Istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo.

Nell'immaginario collettivo riteniamo che ad esercitarlo siano unicamente ragazzi, ed invece, anche il genere femminile riesce a commettere atti lesivi importanti. Esistono molte Baby-Gang composte da ragazze. Altro aspetto rivelante, è considerare una persona adulta, od ancor di più, anziana, lontana dall'essere un bersaglio facile. Il bersaglio, *tout court*, è chiunque si ritenga essere debole!

I fenomeni di **cyberbullismo** e **bullismo** incidono in modo importante sulla cronaca, ma lo fanno anche a livello economico, come ci spiega il prof Aldo Grauso. Il 3% del bilancio dello Stato è riservato a giustizia minorile e di comunità, ma ci sono anche costi di diversi settori da supportare. Il costo sociale è quello principale, ma ne scaturiscono altri di natura sanitaria.

Si deve tenere conto anche dei disagi conseguenti al bullismo come disturbi dell'umore e d'ansia, istinti suicidari, deficit dell'attenzione, disturbo oppositivo provocatorio, alcol e droghe. Ecco quindi che le cure psicologiche gravano sul sistema in relazione al trattamento delle patologie derivanti dalle violenze e dipendenze sopracitate.

Se la salute mentale degli alunni è assegnata alla scuola, in caso di fallimento, sarà la sanità pubblica a farsene carico. Per questo, anche per il cyberbullismo, la legge ha voluto un coinvolgimento del mondo sanitario. Un modo per la realizzazione di una sorveglianza costante in via preventiva per contrastare il fenomeno, piuttosto che agire a posteriori.

Sono 3.405 i ragazzi e le ragazze di tutta Italia tra i 14 e i 26 anni che hanno preso parte all'**Osservatorio indifesa2022-23** realizzato da Terre des Hommes, insieme a OneDay e alla Community di ScuolaZoo.

Bullismo e cyberbullismo sono due fenomeni sempre molto presenti tra i giovani. Fra loro il 47,7% è vittima di bullismo o cyberbullismo e il pretesto principale per il quale vengono attaccati è l'aspetto fisico (ce lo dice il 37% dei partecipanti). Seguono, ma con ampio distacco, origine etnica 7%; orientamento sessuale 5%; condizione economica 3,5%; religione 3,3%; identità di genere 1,9%; disabilità 1,3%; 5 giovani su 10 hanno assistito a violenze fisiche – specie scherzi pesanti (38%) e aggressioni (19%). Tra le violenze psicologiche invece spiccano episodi di emarginazione ed esclusione (48%) e le umiliazioni pubbliche (38%).

Gli effetti di questo tipo di violenza tra pari generano perdita di autostima e di fiducia negli altri nel 38% dei rispondenti, oltre a isolamento e allontanamento dal resto dei coetanei (21%). Il 21% nota un peggioramento del rendimento scolastico o addirittura il rifiuto della scuola. Il 19% tra ragazzi e ragazze dice di aver sofferto di ansia sociale e attacchi di panico e tra gli effetti subiti dalle vittime di bullismo ci sono anche disturbi alimentari (12%) depressione (11%) e autolesionismo (8%).

Se assiste a episodi di bullismo o cyberbullismo, solo il 5% tra loro si rivolge ad un adulto o ad uno sportello. Il 14% non fa nulla, la maggioranza tra loro cerca di dare un supporto diretto alla vittima e non lasciarla sola (29,5%).

D'altra parte, sia che ne siano vittime o meno, il 31,5% dei ragazzi e delle ragazze non parla con nessuno di bullismo e cyberbullismo. Il 24% ne parla con amici, il 21% con la mamma (mentre solo il 3% ne parlerebbe col papà), solo il 6% con gli insegnanti, l'1,42% ne parla con lo psicologo a scuola nonostante i ragazzi chiedano a gran voce il supporto psicologico.

A tal proposito per il 70% tra i partecipanti al sondaggio la scuola non fa abbastanza per prevenire questi due fenomeni.

Quasi 8 ragazzi su 10 hanno paura del web e il cyberbullismo è la minaccia più temuta dagli adolescenti quando sono online (lo afferma il 23% di loro) ma sono percepite come minacce anche il furto di identità (18%) e l'alienazione dalla vita reale (18%). Il 55% tra i ragazzi ci dice che i propri genitori non controllano la loro attività online.

Terre des Hommes, che negli anni ha realizzato campagne di sensibilizzazione per la sicurezza dei minori online, anche a livello internazionale, a maggio del 2023 ha presentato una proposta di riforma legislativa per rendere il web un ambiente più protetto cui il MIG è favorevole.

SECONDA PARTE

IL VALORE ECONOMICO DELLE SPESE AFFRONTATE DALLO STATO PER COSTI DOVUTI A REATI CONNESSI ALLE DEVIANZE EDUCATIVE

A cura del Professor Antonio Votino (Presidente CE.S.MA.L.)

La materia su cui si concentra questo *paper* è molto ampia, la definizione di “devianza minorile” viene definita come l’insieme di comportamenti devianti quelle condotte che vanno contro le norme, i valori ed i principi della comunità sociale di appartenenza. Il termine **devianza** si riferisce quindi ad un insieme eterogeneo di comportamenti dall’aggressione al furto, dal danneggiamento al vandalismo accomunati dalla loro valenza trasgressiva.

Solo in parte tali condotte vengono a coincidere con i comportamenti delinquenziali che assumono i caratteri estremi dell’illegalità e coinvolgono le autorità giudiziarie e di polizia.

Questa prospettiva mette in evidenza aspetti che hanno fatto sì che i costi sociali delle devianze minorili siano solo in parte valutati ed effettivamente rendicontati, essendo poi i reati, quando diventano tali, trattati come costo sociale collaterale.

Il carattere processuale e dinamico del comportamento deviante, frutto dell’interazione tra azione e reazione sociale; l’importanza della sanzione e della stigmatizzazione che segue: la produzione di ruoli discriminanti da parte delle istituzioni di controllo, mediante la definizione e la pubblica assegnazione del ruolo deviante a certi individui.

La letteratura distingue poi tra la devianza primaria a quella secondaria¹, la quale è ritenuta essere in gran parte determinata dalle reazioni sociali, ha il merito di avere messo in luce l’azione di rinforzo e di amplificazione della devianza e della delinquenza da parte delle istituzioni preposte alla prevenzione, al trattamento ed al controllo, opponendosi alla tradizionale convinzione che considerava tali istituzioni capaci di arginare il fenomeno.

¹ Anna Maria Lupi, LA DEVIANZA MINORILE, <https://www.area.c54.it/public/la%20devianza%20minorile.pdf>

A livello internazionale sono numerosi gli studi e le stime sull'impatto economico della violenza sui bambini (USA, Canada, Australia, Regno Unito, etc.). L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha da tempo inserito questo filone di ricerca fra gli strumenti fondamentali per le decisioni connesse alle politiche nazionali in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. **Sappiamo, infatti, che il "costo" del maltrattamento è altissimo per l'impatto sulla salute e sul futuro del bambino e per le ricadute economiche sulla spesa pubblica.**

Un bambino maltrattato pesa in modo significativo sui bilanci dei Comuni, sui bilanci delle aziende sanitarie e dei centri di salute mentale, così come sui bilanci della giustizia. E questo sia oggi, per la sua protezione e tutela, che nel futuro, perché il maltrattamento ha un'alta probabilità di sviluppare in età adulta patologie sanitarie anche gravi (dipendenza, malattie mentali, disabilità, disturbi cardiovascolari, disturbi psicologici etc.), devianze e criminalità, disoccupazione e perdita di reddito, incidendo, dunque, sul bilancio dello Stato e sulla perdita di produttività e di PIL.

La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (Sethi et al, 2004) parla di "*costs and benefits of interpersonal violence*", conferendo un'accezione positiva agli interventi volti a prevenire i fenomeni di violenza, i "*benefits*" appunto. **Poiché la prevenzione è dunque da intendersi più come investimento che come costo in senso stretto e, per semplicità, restringeremo l'oggetto di questo studio ai soli interventi di protezione.**

Gli studi che tentano di stimare i costi pubblici associati al maltrattamento infantile sono relativamente recenti. Essi si concentrano in larga parte sulla prevalenza del fenomeno, piuttosto che sulla sua incidenza. In statistica la prevalenza è il rapporto fra il numero di *eventi* rilevati in una popolazione in un definito momento, o arco temporale (nel nostro caso l'evento è "aver subito maltrattamento"), e il numero di individui della popolazione osservati nello stesso periodo. In altri termini, la prevalenza indica la frequenza di un fenomeno in un determinato gruppo, pertanto è una misura di tipo statico, o, se si vuole usare una metafora, una *fotografia* scattata in un certo momento. Per arrivare però ad una misurazione occorre avere evidente il fenomeno nella sua matrice e stabilire le fattispecie da *monitorare* con riferimento alla normativa italiana penale. **Il maltrattamento costituisce fattispecie penalmente rilevante ai sensi del nostro ordinamento che all'art. 572 c.p.** "Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli" disciplina la violenza perpetrata a danno di familiari o di minori, in tutti i casi in cui ciò non costituisca il diverso reato di *Abuso di mezzi di correzione* di cui all'art. precedente.

Però il fenomeno ha spesso punti di contatto con altri comportamenti penalmente rilevanti per il nostro codice, sui quali non è dato dilungarsi in questa sede, pur valendo la pena richiamarli per essere esaustivi:

- art. 609 bis c.p e seguenti Violenza sessuale in tutte le sue forme;
- 612 c.p Minaccia;
- 612 bis Atti persecutori;

- 582 Lesioni personali lievi e lievissime;
- 572 u.c. c.p Lesioni gravi, gravissime o morte come conseguenza degli atti di maltrattamento;
- 610 c.p Violenza privata;
- 581 c.p Percosse;
- 594 c.p. Ingiuria.

Peraltro anche dalla *Violazione degli obblighi di assistenza familiare* di cui all'art. 570 c.p possono derivare conseguenze sul benessere psico fisico di un minore riconducibili a maltrattamento. Altre fattispecie di reato possono infine creare quelle condizioni soggettive ed oggettive in cui è ravvisabile un maltrattamento a danno di minore: prostituzione minorile (600 bis c.p; pornografia minorile 600 ter c.p; detenzione di materiale pedo-pornografico 600 quater c.p; pornografia virtuale 600 quater 1 c.p; turismo sessuale 600 quinquies c.p.

Il Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza – diffonde ogni anno i dati sui minori vittime di maltrattamento e sui delitti di maltrattamento minorile. La fonte da cui provengono tali dati è costituita dalle denunce delle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria, che però non comprendono tutte le tipologie di maltrattamento esistenti. Per quanto riguarda la stima dei costi gli stessi sono reperibili, non senza difficoltà, dalle fonti governative e da autorità pubbliche coinvolte nella ospedalizzazione, cura e recupero dei coinvolti in reati. Esistono ricerche indipendenti che non hanno però aspetto di universalità². Queste ricerche dividono in costi diretti e costi indiretti (attualizzati al 31/12/2018 ultimo dato disponibile):

² In particolare lo Studio nazionale promosso da Terre des Hommes Italia e il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento all'Infanzia (CISMAI), partner nazionale dell'ISPCAN (International Society on Child Abuse and Neglect).

Ospedalizzazione

Spesa di ospedalizzazione	
Costo medio intervento per diagnosi maltrattamento	3.311€ (a)
# visite annue PSP	5.000.000 (b)
% di visite PSP dovute a maltrattamento	0,3% (c)
Totale spesa sostenuta	49.665.000€ (a*b*c)

Cura della salute mentale

Spesa di cura della salute mentale	
Costo medio annuo	840€ (a)
% di vittime che ricevono sostegno psicologico	25,0% (b)
# vittime	100.231 (c)
Totale spesa sostenuta	21.048.510€ (a*b*c)

Welfare

Spesa per strutture/prestazioni residenziali	
Costo annuale pro-capite	13.457€ (a)
# minori residenti in presidi residenziali	19.323 (b)
% di minori maltrattati	63,0% (c)
Totale spesa sostenuta	163.818.655€ (a*b*c)

Affido familiare

Spesa per affido familiare	
Costo pro-capite	1.382€ (a)
# minori in affido familiare	14.528 (b)
% di minori maltrattati	63,0% (c)
Totale spesa sostenuta	12.648.948€ (a*b*c)

Servizi sociali

Spesa per servizio sociale professionale	
Costo annuale pro-capite	234€ (a)
# minori in carico ai servizi	650.477 (b)
% di minori maltrattati in carico ai servizi	25,0% (c)
Totale spesa sostenuta	38.052.905€ (a*b*c)

Interventi di polizia

Spesa per interventi diretti per il rispetto della legge	
Costo intervento	2.785€ (a)
# interventi per casi di maltrattamento	1.137 (b)
Totale spesa sostenuta	3.166.545€ (a*b)

Spese di giustizia

Spesa di giustizia (minorile)	
Costo annuale pro-capite	501€ (a)
# vittime	100.231 (c)
Totale spesa sostenuta	50.215.731€ (a*b)

TOTALE COSTI DIRETTI

Ospedalizzazione	49.665.000€
Cura della salute mentale	21.048.510€
Welfare	214.520.508€
Interventi diretti per il rispetto della legge	3.166.545€
Giustizia (minorile)	50.215.731€
Totale costi diretti	338.616.294€

Totale costi indiretti

Educazione speciale	209.879.705€
Cura della salute da adulti	326.166.471€
Criminalità adulta	5.380.733.621€
Delinquenza giovanile	152.390.371€
Perdite di produttività per la società	6.648.577.345€
Totale	12.717.747.513€

Totale costi (diretti+indiretti) e rapporto costi/PIL

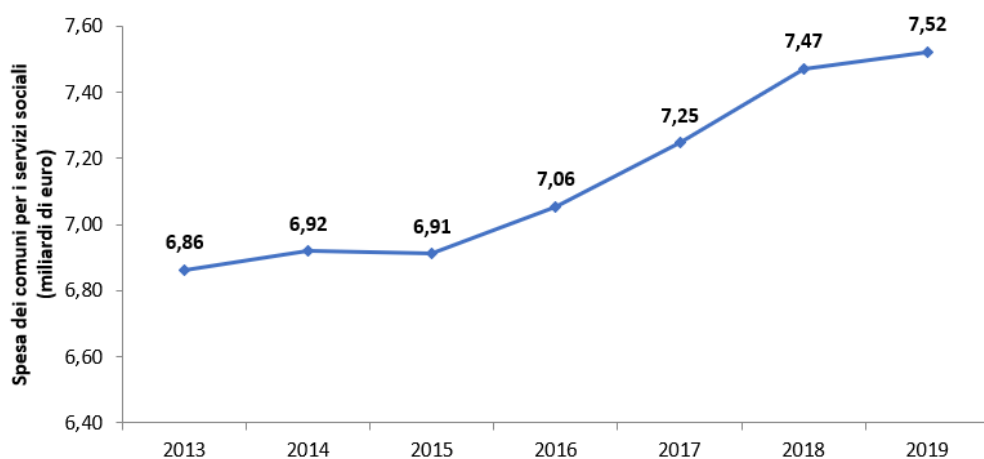
Totale costi diretti	338.616.294€
Totale costi indiretti	12.717.747.513€
Totale costi (diretti+indiretti)	13.056.363.807€

Con una percentuale sul PIL anno 2020 del 0,84%

I costi qui esposti vanno poi aggiunti a quelli stimati da parte delle autorità locali

Regioni e ripartizioni geografiche	Spesa dei Comuni Area Famiglia e Minori (euro)	Spesa pro-capite su popolazione riferimento ⁶³ (euro)	Spesa pro-capite su minori residenti (euro)
Piemonte	230.946.164	155	340
Valle d'Aosta	8.464.978	194	404
Liguria	102.696.258	205	461
Lombardia	506.097.141	149	307
Trentino-Alto Adige	68.788.542	176	350
Veneto	171.189.156	98	206
Friuli-Venezia Giulia	67.023.178	168	365
Emilia-Romagna	371.812.055	271	543
Toscana	200.896.091	163	358
Umbria	46.274.858	156	334
Marche	61.553.883	113	247
Lazio	384.074.076	191	403
Abruzzo	37.422.710	70	175
Molise	4.653.342	34	93
Campania	144.055.810	49	122
Puglia	113.974.663	58	152
Basilicata	14.811.249	55	150
Calabria	19.602.977	21	55
Sicilia	167.446.491	69	176
Sardegna	90.905.923	129	359
Nord-Ovest	848.204.541	156	330
Nord-Est	678.812.931	174	358
Centro	692.798.908	170	364
Sud	334.520.751	49	126
Isole	258.352.414	83	214
ITALIA	2.812.689.545	121	275

Figura 1 Spesa dei comuni per i servizi sociali (miliardi di euro), 2013-2019



Fonte: elaborazioni IFEL-Ufficio Analisi ed Elaborazione Dati Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

CONCLUSIONI

Il maltrattamento all'infanzia è un complesso problema di salute pubblica che determina conseguenze – a breve e lungo termine – sia per la salute mentale sia per la salute fisica delle vittime. Oltre ai costi che gravano sul sistema socio-sanitario, vari studi di policy hanno ormai ampiamente dimostrato che il fenomeno genera importanti spese afferenti a svariati aspetti della vita pubblica.

Nasce da questa osservazione, la tesi sostenuta dall'OIGEC e dal MIG, ovvero, se si intervenisse attraverso la gentilezza in maniera preventiva, si ridurrebbero in misura percentuale piuttosto elevata i costi, che andrebbero sostenuti in fasi successive del fenomeno. E quel 0,84% (dato del 2020) di incidenza costi nel PIL potrebbe scendere ancora. La gentilezza educa in principi e valori.

Sarebbe auspicabile realizzare uno studio sistematico sulle fonti disponibili con l'obiettivo di giungere a una stima il più possibile esaustiva di questi costi nel contesto italiano, cercando anche di far emergere aree di ricerca e analisi che si rivelino utili per possibili strategie di prevenzione del fenomeno.

È il momento in cui prendere in considerazione che la gentilezza non è soltanto un plus relazionale ma è un diritto che incide su ogni fenomeno sociale.

Le problematiche connesse al maltrattamento infantile toccano diversi aspetti della vita dell'individuo. In primis vi sono le conseguenze sulla salute, quali ad esempio il maggiore rischio di malattie fisiche, invecchiamento precoce, psicopatologia e costi di cura più elevati. Il maltrattamento genera però anche conseguenze non strettamente connesse alla salute, tra cui una ridotta qualità della vita, scarso rendimento accademico, perdite di produttività e condotte antisociali.

Un'azione coordinata in questo ambito non può prescindere da strumenti di analisi precisi che andrebbero realizzati sistematicamente.

Dunque, perché non proporre la gentilezza come il XIII Indicatore di benessere equo e sostenibile (BES)? Sono stati così definiti i 12 indicatori che testimoniano l'andamento della crescita economica e dei conti pubblici. Sono presenti indicatori macroeconomici per monitorare il Pil, l'inflazione, il disavanzo, il debito ed altri che misurano, invece, il benessere equo e sostenibile e soprattutto l'impatto delle politiche su tali indicatori. Si tratta in pratica di un monitoraggio che viene fatto sulla qualità delle politiche e sui loro effetti nella vita dei cittadini, in base a tali indici e tra questi andrebbe inserito quella legato alla gentilezza.